

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXX - N° 1 Gennaio 2019
Mensile della comunità



orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)
Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)
Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Giovedìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Venerdìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva) Confessioni dalle ore 16.00
Domenicaore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00
Visita personale (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)
Catechesi del parroco: il martedì ore 8.30
Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio
Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26
Don Francesco Sanfilippo - Dir. Oratorio Via G. Donizetti, 2 tel. 035 52.39.44 E-mail don Francesco: oratoriobonatesotto@gmail.com E-mail segreteria Oratorio: segret.osg@gmail.com

Don Ettore Ronzoni Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19
--

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita" Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68
Farmacia Lucini tel. 035 99.10.25
Farmacia Dottoresse Criber tel. 035 49.42.891
Ambulanza / Croce ROSSA tel. 035 99.44.44
Guardia Medica tel. 035 3535

COPERTINA:
Festa della vita 2018

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/02/2019
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 24/02/2019

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXX - NUMERO 1 - GENNAIO 2019

in questo numero

La parola del Parroco

- Sia fatta la Tua volontà pag. 3
- Una Chiesa di pietre vive pag. 4

La voce dell'Oratorio

- Visita alle case degli anziani pag. 5
- Capod'Ado a Imst pag. 6
- Cresimati a Roma pag. 8

Settore Formazione

- - Controcorrente - alla luce del Maestro pag. 10
- Dalle ACLI pag. 12

Settore Famiglia-Scuola

- Pace a questa casa! pag. 14
- Coerenza pag. 15

Settore Liturgia

- La Preghiera Eucaristica pag. 16

Settore Carità e Missione

- Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date pag. 17
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 18
- Dal Gruppo Missionario pag. 20
- Dall'UNITALSI pag. 21

La Parola nell'Arte

- Van Gogh e la fede pag. 22

Vita della Comunità

- Il Piccolo Resto pag. 23
- 86 Vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo pag. 24
- L'angolo della poesia pag. 25
- Società & Ambiente pag. 26
- Statistiche Parrocchiali 2018 pag. 27
- L'Apostolato della Preghiera pag. 27
- San Sebastiano, patrono civico pag. 29

Notizie di storia locale

- Appendice - L'Isola Brembana, Bonate Sotto, tra l'Età Romana e Alto Medioevo pag. 28

Flash su Bonate Sotto

Generosità per la parrocchia

Mons. Tarciso Pezzotta

Nelle nostre famiglie

Festa di Don Bosco



Sia fatta la Tua volontà

Si tratta di un'espressione spesso interpretata in modo sbagliato, perché dimentica il suo contenuto biblico. Infatti tutta la tradizione biblica non riduce la "volontà di Dio" ai soli comandamenti, e, di conseguenza, a seguirli chiedendo l'aiuto di Dio. Vale a dire: "Aiutaci a fare la tua volontà". Se così fosse, in gioco sarebbe l'uomo non Dio. Invece la preghiera del Padre nostro guarda le cose dal lato di Dio; e la volontà di Dio è di salvare l'uomo. Allora, chi prega "sia fatta la tua volontà", manifesta l'ardente desiderio che Dio realizzi il suo disegno di salvezza: un desiderio che, ovviamente, per realizzarsi deve trovare nell'uomo la disponibilità ad ubbidire in tutto al Signore.

L'esempio ci viene dato da Gesù stesso. Al Getsemani così si rivolge al Padre: "Padre mio, se questo calice non può passare senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà" (Mt 26,42). Gesù è nell'angoscia e si rivolge al Padre con le stesse parole del Padre nostro: "sia fatta la tua volontà". Non è l'angoscia del dubbio ma dell'obbedienza dolorosa. La lacerazione non è tra obbedienza e disobbedienza. Gesù è costantemente in atteggiamento di fondamentale obbedienza. Ma nell'imminenza

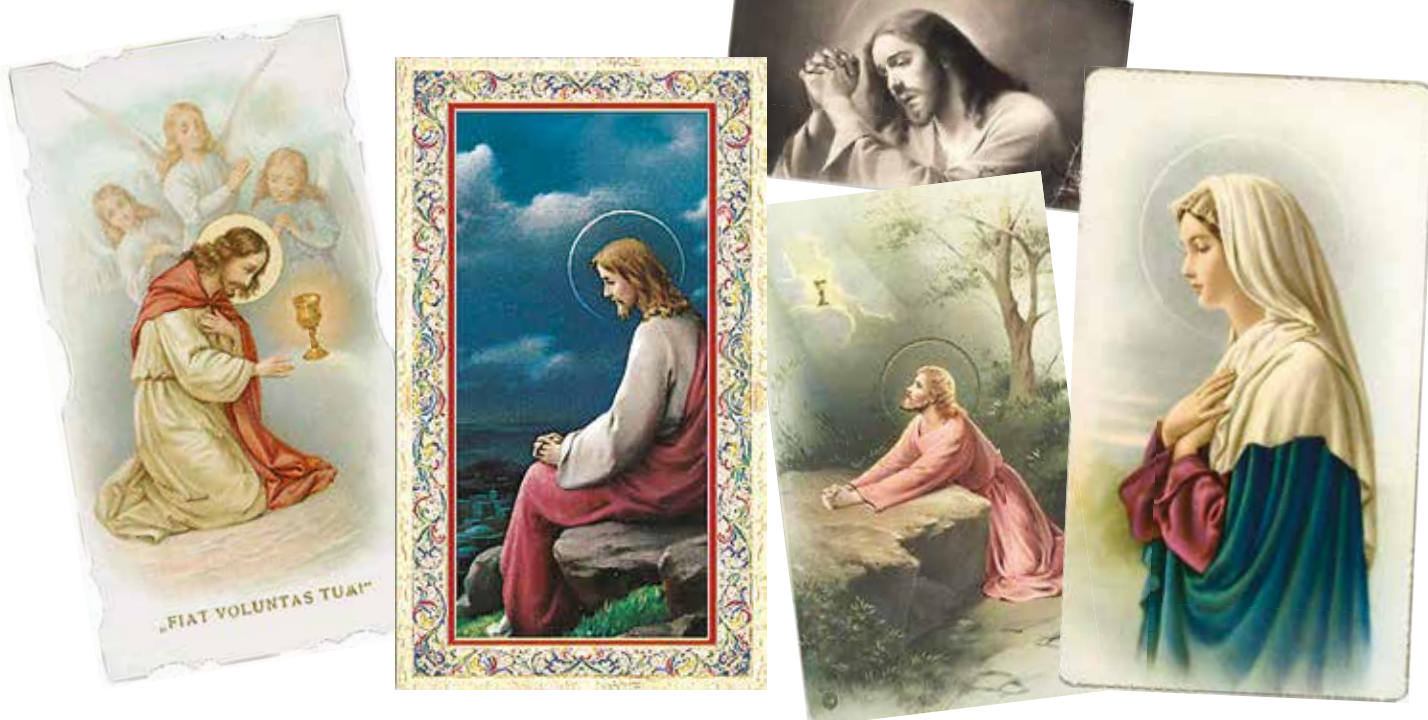
della terrificante passione, chiede che la volontà di Dio sia, se possibile, cambiata. "Padre mio" è un'invocazione piena di tenerezza. Il miracolo del Getsemani è che la fiducia di Gesù nel Padre sia rimasta intatta, salda, anche nell'angoscia più profonda. Un miracolo, questo, che può avvenire solo nella preghiera, come il racconto evangelico dimostra: non per forza propria ma per la potenza di Dio. Gesù ha sempre, in tutta la sua vita, riposto la sua fiducia nel Padre. Ed è così che anche il cristiano testimonia la sua consapevolezza di essere, a sua volta, "figlio nel Figlio". Abbandonarsi alla volontà del Padre come un bambino è la prima condizione per pregare il Padre nostro.

Se ne deduce che fare la volontà di Dio non è semplicemente obbedire ai comandamenti, ma un modo del tutto nuovo di vivere la nostra esistenza: non l'esistenza del servo davanti al padrone, come a prima vista potrebbe sembrare, ma del figlio di fronte al Padre. Paternità e filiazione sono le due note che – variamente formulate – sorreggono tutta l'impalcatura del Padre nostro.

Don Federico

Per il cristiano abbandonarsi alla volontà del Padre come un bambino è la prima condizione per pregare il Padre nostro.

I nostri nonni e bisnonni tenevano questi santini nel loro libro delle preghiere come segno di profonda devozione a testimonianza di una fede vissuta nella dimensione personale.





UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

Santo è chi cerca la giustizia con fame e sete

Avere fame e sete di giustizia ci porta alla santità?

Quando nei fatti di cronaca sento il racconto di giovani vite spezzate dalla violenza e dal sopruso, in cui ricorrono le frasi: "Non è giusto ..., non voglio vendetta, ma chiedo giustizia...", mi domando se la giustizia umana, quella lunga e tormentata dei tribunali, basta a ripagare del male ricevuto persone così ferite nell'anima e negli affetti. Io credo che solo Dio è giusto e avere fame e sete di giustizia significa in primo luogo avere fame e sete di Lui, della sua Parola, del Corpo e Sangue di Cristo, che ha pagato per tutte le ingiustizie del mondo e di ogni tempo. È Lui che ci rende giusti e santi, non i nostri meriti.

In secondo luogo credo che saziando la propria fame e sete di giustizia alla vera fonte della vita, noi possiamo diventare a nostra volta sorgenti che dissetano altri assetati di giustizia.

Giustizia significa imparzialità, uguaglianza di diritti e doveri, che cosa comporta in concreto?

Secondo me richiede innanzitutto di:

- *considerarci tutti fratelli*, perché figli dello stesso Padre, senza fare distinzione di persone, di sesso, di lingua, di razza, di religione, come è scritto anche nella nostra Costituzione all'art.3. Oggi, in cui assistiamo al dibattuto fenomeno migratorio, abbiamo molte occasioni per esercitare la giustizia nei confronti di persone che fuggono da Paesi colonizzati e sfruttati, distrutti da guerre per interessi economici, per cui dovremmo accoglierle non solo per compassione, ma per un senso di giustizia, restituendo ciò che è stato loro tolto: la loro libertà e i loro beni. Perciò, non passo oltre ma mi fermo davanti allo straniero che mi tende la mano e cerco di aprirmi al diverso non soltanto per dare, ma per ricevere la sua ricchezza di umanità;

- *combattere contro le ingiustizie* oggi presenti nella società perché

non c'è pace senza giustizia. Come? Attraverso scelte politiche ed economiche etiche, che non guardano solamente al profitto ma rispettano i diritti umani, fanno proprie le petizioni in difesa di chi è nel bisogno, di chi non ha la casa, il lavoro, la salute La banca etica e del tempo, il micro-credito sono esempi di come sia possibile un'economia diversa. Chiusi nel nostro guscio, purtroppo non ci rendiamo conto delle disuguaglianze esistenti attorno a noi, fino a quando qualcosa di ingiusto non ci tocca personalmente;

- *vincere il male con il bene*, evitando la vendetta e il farsi giustizia da sé, contrastando l'amplificazione mediatica delle notizie di cronaca nera che alimentano un clima di paura e di odio, diffondendo buone notizie e testimonianze di solidarietà.

Come possiamo praticare la giustizia nella nostra vita di tutti i giorni?

Con piccoli gesti e semplici comportamenti quali:

- *evitare gli sprechi nel cibo*, nell'uso dell'acqua, dei vestiti, non per avarizia, ma perché tutti possano usufruire dei beni della natura, che va rispettata anche con scelte ecologiche;
- *condividere i propri beni*, il proprio tempo, i propri talenti con gli altri, non godendoli egoisticamente solo

per sé. Cerco di vivere tale impegno attraverso la condivisione fraterna dedicando del tempo ad ascoltare le gioie, i dolori, le speranze delle persone che si sentono sole e inascoltate;

- *rinunciare ai privilegi*. Nel corso della vita ho constatato che per convertirci alla giustizia abbiamo bisogno degli stessi poveri. Soprattutto, occorre vivere tra le baraccopoli di certi Paesi come quelli che ho visitato nell'America Latina, per conoscere la povertà e imparare dai poveri a essere solidali;

- *non avere la presunzione di ritenersi giusti*. Forse anche a noi capita, come al fariseo nel brano evangelico, di sentirci migliori degli altri perché rispettiamo le leggi, paghiamo le tasse, non ci lasciamo corrompere, ma forse lo facciamo più per timore delle sanzioni che per amore di giustizia. Il pubblicano della stessa parabola era un esattore delle tasse che se ne approfittava, eppure non critica il fariseo e non si giustifica come coloro che sostengono che rubare ai ricchi e al governo non è male, ma lui si affida a Dio e chiede il suo perdono. E se ne torna a casa giustificato (reso giusto) da Dio. Da qui parte la sua conversione e può partire anche la nostra, così che possiamo, nel nostro piccolo, contribuire a rendere più giusta anche la società in cui viviamo.

Una parrocchiana di Bonate





Visita alle case degli anziani

Domenica 16 dicembre 2018 i bambini e i ragazzi della catechesi, accompagnati dai loro catechisti, si sono recati presso le abitazioni di alcune persone anziane della nostra comunità per portare loro il tradizionale pensiero e augurio di buon Natale.

In particolare, i bambini di quarta elementare si sono trovati a vivere per la prima volta questo momento speciale di incontro e di vicinanza ad alcuni anziani di Bonate.

Un piccolo gruppo di bambini è stato accolto dal signor Gelpi Giuseppe che è stato in grado di trasmettere il suo entusiasmo, la sua gioia e la sua energia. In particolare, ha mostrato la bellezza delle sue piccole opere d'arte: riproduzioni in miniatura, fatte a mano, delle chiese che troviamo nel nostro paese. I bambini sono rimasti

meravigliati dalle grandi doti e abilità del signor Gelpi, ma soprattutto dalla sua grande dedizione e passione. È stato un pomeriggio davvero speciale perché l'allegria e l'entusiasmo dei bambini ha portato un po' di conforto e di gioia a queste persone anziane che spesso sono costrette a vivere sole gran parte della giornata e dall'altro lato ha permesso ai bambini e a noi catechisti di capire la bellezza e l'importanza delle piccole cose e il valore vero del Natale.



Le catechiste di quarta elementare



ANACI
Associazione Nazionale
Amministratori Condominiali
e Immobiliari

Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)



Capod'Ado a Imst

Sono stati quattro gli intensi giorni a cavallo di capodanno passati in quel di Imst (Austria) dai nostri ado, eccone il resoconto

Dopo esserci svegliati intorno alle 5.30, sul pullman per il viaggio a Imst c'era un clima tranquillo e tutti erano assonnati, ma la menti cariche ed eccitate per la meta che ci aspettava: l'Austria! Il paesaggio che ci ha accolto era ricoperto di neve freschissima e dopo averla lanciata qua e là, siamo entrati nella nostra nuova casa per pranzare tutti insieme. Il pomeriggio è trascorso velocemente tra battaglie di neve e divertentissime sciolate con bob e slittini sulla neve appena caduta. La sera dopo aver fatto la doccia ci siamo riuniti nel salone per cenare con il gustosissimo cibo preparato dalle nostre cuoche. Il sonno si è fatto ben presto sentire





e così, divisi nelle nostre camere, ci siamo addormentati aspettando le novità del mattino successivo...

Il 30 mattina, dopo esserci svegliati alle 8.30, orario don, siamo andati a fare colazione e abbiamo partecipato alla messa domenicale. Finita ci siamo subito preparati per andare a Innsbruck.

Appena arrivati abbiamo visitato il tetto d'oro (un terrazzo di un palazzo del luogo) e subito dopo abbiamo pranzato e immediatamente visitato i vari mercatini. Poi siamo stati al pattinaggio, prima di ritornare verso la nostra "casa".

Dopo cena abbiamo visto il film d'animazione "Coco" da cui trarre poi le varie riflessioni i giorni seguenti.

Ed eccoci al 31: la giornata che più aspettavamo con ansia e trepidazione si apre con un'abbondante colazione arricchita da grandi sbadigli per la notte travagliata appena passata. Programma della mattina è una camminata sulla neve che, per noi ragazzi pigri, non era delle idee più entusiasmanti, ma passata in compagnia si è rilevata alternativa e divertente.

Dopo il pranzo, cucinato dalle nostre meravigliose cuoche, ci siamo divisi in vari gruppi di lavoro nei quali dovevamo scrivere e produrre una canzone, da interpretare dopo davanti a tutti. È stato esilarante.

Terminata la riflessione sull'attività svolta abbiamo allestito il salone per la veglia e ci siamo seduti su dei grandi tappeti. Abbiamo poi scritto una lettera da dedicare ad una persona a noi importante e delle riflessioni personali che avremmo poi bruciato in un falò allo scoccare della mezzanotte. È stato un momento intimo e di serietà e anche i ragazzi più agitati si sono concentrati sulle parole che stavano scrivendo e su se stessi.

Pronti per il cenone siamo scesi e con il primo gioco abbiamo trovato il nostro tavolo, seguito poi da altre manche e intermezzato da portate sempre più buone e deliziose culminate con il tiramisù in onore del compleanno della nostra amica Giulia.



Un quarto d'ora prima di mezzanotte siamo usciti imbacuccati per bene verso il falò che ci aspettava con i colori di una notte limpida e il brulluccichio della neve che dava vita a delle meravigliose sfumature arancioni e rosse. Dopo aver bruciato le nostre riflessioni non era più tempo di ripensamenti perché in men che non si dica il countdown era già iniziato: 3, 2, 1... e il 2019 ci aveva già accolti a braccia aperte. Rientrati al caldo ci siamo scatenati in danze e balli di gruppo accompagnati dalla playlist del nostro dj Lorenzo.

Il primo gennaio era il giorno del ritorno a casa, sveglia presto per liberare le stanze con la stanchezza e la tristezza nei nostri visi sia per la partenza che per la bellissima serata del giorno prima.

Ore 11 e 20 partenza verso Bolzano, dove abbiamo passato una splendida giornata tra mercatini e

bancarelle piene di cibo e oggetti in legno.

È stata un'esperienza bellissima a nome di tutti quanti, incredibile e con una compagnia fantastica. Ci siamo divertiti molto, riso tanto e siamo riusciti anche a creare nuove amicizie.

In poche parole è stata un'esperienza indimenticabile per tutti noi adolescenti.





Cresimati a Roma

Come di consuetudine, ma per la volta già cresimati, i ragazzi dell'ottavo anno hanno visitato Roma e salutato (ricambiati) il Santo Padre

Giovedì 3 gennaio noi ragazzi cresimati siamo partiti alla volta di Roma, accompagnati da Don Francesco, dai catechisti e da alcuni animatori. Durante i quattro giorni di pellegrinaggio abbiamo camminato moltissimo per visitare e ammirare le bellezze della città eterna. Grazie alla nostra guida-cicerone Francesco abbiamo visto numerose chiese, le quattro basiliche papali, alcuni edifici antichi, come il Colosseo e altri istituzionali come





Montecitorio e palazzo Chigi. Abbiamo condiviso tanti momenti di gioco e di divertimento soprattutto nella parrocchia di Don Giulio dove abbiamo incontrato anche alcuni nostri coetanei. Alla sera quando rientravamo allo Scout Center per dormire eravamo sì stanchi e affaticati per la lunga giornata, ma felici perché tra di noi erano nate nuove amicizie. Domenica 6 gennaio abbiamo anche avuto la fortuna di assistere da piazza San Pietro all'Angelus del Papa che ci ha anche menzionato nei suoi saluti. È stata un'emozione davvero forte e intensa. Insomma è stata un'esperienza davvero bella e divertente che rimarrà sempre nei nostri ricordi e nei nostri cuori.



- Controcorrente - alla luce del Maestro

Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

La santità può essere analizzata in diversi contesti: formali, dottrinali, filosofici e teologici. Ma l'analisi di una santità reale e quotidiana ci viene spiegata da Papa Francesco nella esortazione apostolica "Gaudete et exsultate" in modo molto semplice e concreto.

La santità per un cristiano non è un miraggio, non è una cosa astratta, difficile da raggiungere, anzi è molto concreta, sicuramente non facile. Ma come e cosa fare? Papa Francesco ci indica il modo: "...è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini. In esse si declina il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita. La parola "felice" o "beato" diventa sinonimo di "santo" perché esprime, che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola, raggiunge nel dono di sé, la vera beatitudine."

Le Beatitudini sono il nome dato ad una parte molto conosciuta del "Discorso della montagna di Gesù" e riportate dal Vangelo secondo Matteo al capitolo 5 e dal Vangelo secondo Luca al capitolo 6. Esse contengono i principali valori della fede cristiana. Ma come possiamo mettere in pratica, nella vita di tutti i giorni le beatitudini? Di seguito cerchiamo di analizzarle in modo sintetico:

- "Beati i poveri in spirito, perché in essi è il regno dei cieli." -

Essere poveri nel cuore, sapere dare spazio alle cose più importanti della vita, staccandoci da tutte quelle occasioni che ci portano ad una vita puramente materiale. Que-



Monte delle Beatitudini: discesa a Tabgha meditando sulla predicazione di Gesù

sta povertà di spirito ci porta ad una maggiore libertà liberandoci dalla schiavitù dell'aver e del possedere che la nostra società odierna ci propone continuamente rendendoci sempre più materialisti e insensibili. - "Beati i miti, perché avranno in eredità la terra". -

Essere miti in questa terra significa abitarla senza prepotenza, senza violenza, senza riconoscere solo se stessi. Significa rinunciare ad ogni volontà di aggressione, ma possedere la terra in modo semplice con amorevolezza evitando i sentieri del potere e della supremazia.

- "Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati." -

Essere piangenti è una condizione nella quale tutti ci siamo stati. Una condizione di dolore, inevitabile, umana. Nel dolore troviamo beatitudine.

Sembra un controsenso. Infatti il mondo attuale, al contrario ci propone solo situazioni in cui dissimulano la realtà, dove la sofferenza

viene nascosta o meglio eliminata. È naturale, nessuno desidera soffrire ma il dolore è parte della nostra esistenza. Sappiamo perfettamente che la realtà e la nostra vita comprende gioia e dolore. Questa Beatitudine c' insegna ad essere santi nel pianto perché la consolazione è la via che raggiunge la profondità della vita e ci aiuta ad essere veramente felici. Ci aiuta a non evitare la sofferenza ma a capirla e a condividerla con gli altri.

- "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati." -

Mangiare e bere sono bisogni primari, istintivi. Beviamo e mangiamo naturalmente, senza sforzo. Così dovremmo sentire il bisogno di giustizia. Ma sappiamo che la giustizia umana, che tentiamo di applicare alla nostra società è ben lontana dalla "vera giustizia" che è solo divina. Il cristiano, infatti, si indirizza ad una giustizia che propone Gesù, che non è quella del mondo. " Tale

giustizia incomincia a realizzarsi nella vita di ciascuno quando si è giusti nelle proprie decisioni, e si esprime poi nel cercare la giustizia per i poveri e i deboli.”

- Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. -

Essere puri di cuore significa vedere tutte le persone e gli eventi con gli occhi di Dio, vederli con “gli occhi del cuore”. Allora la gioia è quella di essere trasparenti, di non dover impiegare il tempo a organizzare la “maschera” con la quale desideriamo apparire agli altri ed essere da loro conosciuti. È la gioia di capire che l’altro è altro, diverso da me, è un dono di Dio e che accetto di non possederlo, sfruttarlo o strumentalizzarlo.

- “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.” - Inevitabilmente le incomprensioni e i conflitti fanno parte della nostra quotidianità. Portatore di pace o meglio “costruttore” di pace signi-

fica saper tessere un ambiente di serenità e di comprensione. “ Egli non cerca di ignorare o dissimulare i conflitti, ma di accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. Si tratta di essere artigiani della pace, perché costruire la pace è un’arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza.”

- Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli. - Questa Beatitudine riguarda lo stare nella società tra le ostilità e le persecuzioni che affliggono ancora il mondo. “ Le persecuzioni non sono una realtà del passato, perché anche oggi le soffriamo, sia in maniera cruenta, come tanti martiri contemporanei, sia in un modo più sottile, attraverso calunnie e falsità. Gesù dice che ci sarà beatitudine quando - mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia - (Mt 5,11). Altre volte si tratta

di scherni che tentano di sfigurare la nostra fede e di farci passare per persone ridicole.”

Le Beatitudini ci pongono di fronte a scelte morali decisive. Esse ci invitano a purificare il nostro cuore dai suoi istinti cattivi e cercare l’amore di Dio al di sopra di tutto. C’insegnano che la vera felicità non si trova né nella ricchezza o nel benessere, né nella gloria umana né nel potere, né in alcuna attività umana, per quanto utile possa essere, come le scienze, le tecniche e le arti, né in alcuna creatura, ma in Dio solo, sorgente di ogni bene e di ogni amore. Gesù c’insegna ad andare contro corrente verso la Sua luce nella quale ha posto come sigillo la Beatitudine, la gioia della santità.

*Cfr. Gaudete et exultate di Papa Francesco

Giuseppina Besana



NewMattresses

**Produzione e
vendita diretta
reti, materassi e guanciali**

Massima qualità al minor prezzo

**PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco
tel. 035.795128 - info@newmattresses.eu
www.newmattresses.eu**

PROMOZIONE

**LETTO MATRIMONIALE
CON CONTENITORE E RETE
COMPLETO DI MATERASSO MEMORY, GUANCIALI
E CONSEGNA A DOMICILIO**

TUTTO A € 690,00
FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI



Dalle ACLI

Una bella esperienza... alla scuola di don Milani



Qualche settimana fa sul nostro giornale bergamasco "L'Eco di Bergamo" ho letto un articolo intitolato "Ecco le scuole popolari sul modello di don Milani", mentre sul sito di www.santalessandro.org, il nostro presidente provinciale delle Acli Daniele Rocchetti scriveva un ampio articolo sulla scomparsa di Maresco Bollini "figliolo" di don Milani.

Perché mi hanno colpito questi due articoli? Perché mi hanno riportato con la memoria agli anni 70 quando ho avuto l'opportunità di frequentare, come studente lavoratore, la Scuola popolare a Bonate Sotto per prepararmi agli esami della Scuola media e successiva-

mente a Bergamo per prepararmi da privatista agli esami della Scuola magistrale. E perché don Milani? Perché mi hanno pure ricordato che una decina di anni fa con l'aiuto di Daniele Rocchetti avevo organizzato nel nostro paese una visita guidata a Firenze e a Barbiana dove

don Lorenzo faceva scuola ai suoi ragazzi dando inizio a un modello innovativo nel campo dell'educazione dei giovani e della formazione dei futuri cittadini.

Andiamo per ordine: quando ho avuto la possibilità di riprendere gli





studi avevo 22 anni, era il 1973 e l'assessore all'istruzione Lidia Parossi Grassi e Emma Brembilla, assessore ai servizi sociali, promosero un Corso della durata di due anni per giovani che non avevano avuto la possibilità di frequentare i Corsi di studio regolari. Ricordo che in quel Corso eravamo una quindicina tra ragazzi e ragazze dai 17 ai 23 anni.

Le lezioni si tenevano in biblioteca, nell'attuale ufficio dell'anagrafe e si svolgevano per due/tre ore la sera per tutto l'anno scolastico. Niente banchi, tutti attorno ai tavoli, con alle spalle tanti libri e riviste, ma la cosa più sorprendente era che i nostri professori erano giovani universitari che studiavano a Milano. C'era Adriano che insegnava scienze. Ho ancora in mente una sua lezione sulla cellula in cui lui dovette avere una pazienza enorme perché io continuavo a fargli domande su domande. Poi c'erano Marco, Marino, Luisa, Graziano, Pepi, Dany, la mia

profe preferita perché mi piaceva la matematica, Nani a cui abbiamo voluto bene e che ricordo con molto affetto e la signora Lucini sempre paziente a insegnarci francese. E tutto ciò era fatto in modo gratuito: l'insegnamento era opera di volontariato. Quando alcuni di noi avevano bisogno di ulteriori lezioni, i nostri professori erano sempre disponibili.

C'era un clima di fiducia reciproca e noi frequentavamo con interesse e tanta allegria. Alla fine dei due anni abbiamo affrontato positivamente l'esame di licenza media con i professori della Scuola media di Bonate Sotto, che allora aveva sede nell'oratorio.

Anche l'esperienza nella scuola frequentata a Bergamo per due anni e poi purtroppo abbandonata, ha fatto in modo di arricchire le mie conoscenze scolastiche e umane. In questa Scuola serale gli studenti lavoratori provenivano da tutta la

provincia e anche qui i professori erano tutti volontari. È stato in quegli anni che ho conosciuto è tratto preziosi insegnamenti dalla figura di don Lorenzo Milani di cui ho letto il libro, preso in biblioteca, Lettera a una professoressa. Credo che la mia passione per la lettura, per la conoscenza e per l'impegno sociale sia maturata in queste due scuole, che certamente si ispiravano ai valori della scuola di Barbiana e grazie alle persone che hanno saputo prendermi per mano e guidarmi verso una maturità molto libera, attraverso un cammino compiuto insieme, perché studenti e professori eravamo tutti o quasi della stessa età.

Sono riconoscente a tutti loro, così come ringrazio il consigliere delle Acli provinciali, Giulio Mauri, che ha segnalato i due articoli citati, che hanno dato il via ai miei bellissimi e amati ricordi.

Vanna



Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: "In qualunque casa entriate, prima dite: 'Pace a questa casa!' Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi" (Lc 10,5-6).

Pace a questa casa!

Il 1° gennaio di ogni anno è un giorno speciale. Si inizia a festeggiarlo già dal primo minuto con brindisi, cene luculliane, balli, canti e fuochi d'artificio; una festa ad oltranza a tal punto che quando si fa giorno la maggior parte delle persone è così stanca e stravolta che deve arrivare a sera per rimettere a punto corpo e mente.

Per noi cattolici il 1° gennaio è la solennità di Maria, Madre di Dio, *Theotokos* in greco, che è il più alto titolo mai attribuito a Maria. È la festa di Maria più antica che purtroppo viene offuscata dalla festa civile così come scivola via, quasi inascoltato, il messaggio del Papa per la celebrazione della Giornata della Pace.

Noi abbiamo pensato valesse la pena riprendere questi due avvenimenti riprendendo alcuni stralci sia dell'omelia di Papa Francesco nella Messa per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio che del messaggio per la 52ª Giornata della Pace.

Ci auguriamo siano utili per riflettere su di essi in tranquillità nei giorni successivi.

Il mese scorso ci siamo soffermati sulla figura paterna. Questa volta, con l'aiuto di Papa Francesco, rivolgiamo il nostro sguardo a quella materna.

Sguardo della Madre, sguardo delle madri

"Un mondo che guarda al futuro senza sguardo materno è miope. Aumenterà pure i profitti, ma non saprà più vedere negli uomini dei figli. Ci saranno guadagni, ma non saranno per tutti. Abiteremo la stessa casa, ma non da fratelli. La famiglia umana si fonda sulle madri. Un mondo nel quale la tenerezza materna è relegata a mero sentimento



Cima da Conegliano, *Madonna col Bambino*, 1497, Musée du Petit Palais, Paris

potrà essere ricco di cose, ma non ricco di domani.

Chiesa-Museo

"La vita, senza stupore, diventa grigia, abitudinaria; così la fede. E anche la Chiesa ha bisogno di rinnovare lo stupore di essere dimora del Dio vivente, Sposa del Signore, Madre che genera figli. Altrimenti, rischia di assomigliare a un bel mu-

seo del passato. La Madonna porta nella Chiesa l'atmosfera di casa, di una casa abitata dal Dio della novità. Accogliamo con stupore il mistero della Madre di Dio, come gli abitanti di Efeso al tempo del Concilio. Come loro la acclamiamo 'Santa Madre di Dio'".

Così il Papa si è espresso nella Messa per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio.

Come dicevamo all'inizio dell'articolo il 1° gennaio è contrassegnato da due avvenimenti importanti per il cristiano: la solennità di Maria, Madre di Dio di cui abbiamo finora riportato alcuni stralci tratti dall'omelia di Papa Francesco e il messaggio che lo stesso Papa ha pronunciato per la 52ª celebrazione della Giornata Mondiale della Pace di cui riportiamo qui sotto alcuni passi.

La buona politica è al servizio della pace

Il messaggio prende le mosse da un passo del Vangelo di Luca (10,5-6), in cui Gesù rivolge la seguente esortazione ai discepoli, proiettati verso l'azione missionaria: "In qualunque casa entriate, prima dite: 'Pace su questa casa!'. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi". La casa di cui parla Gesù, precisa a tale riguardo il Santo Padre, è "ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni".

Partendo da questa premessa, Papa Francesco focalizza la funzione positiva della buona politica attraverso richiami al pensiero di Paolo VI, secondo cui la politica, se rispetta la vita, la libertà, la dignità delle singole persone, può tradursi in una forma di carità, e di Benedetto XVI, per il quale "ogni cristiano è chiamato alla carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella polis".

La lezione della Pacem in terris

Papa Francesco è perentorio nel bocciare senza appello teorie, azioni, interventi pensati e realizzati solo per costruire muri, per far prevalere l'uno sull'altro, per rafforzare divisioni culturali, sociali, politiche. "Oggi sono di moda i populismi, che non hanno niente a che vedere con il 'popolare'; il popolare è la cultura del popolo, e la cultura del popolo si esprime nell'arte, si esprime nella festa: ogni popolo fa festa, a suo modo. Ma il populismo è il contrario: è la chiusura in un modello, 'siamo chiusi, siamo noi soli', e quando si è chiusi non si va avanti". Il messaggio ci invita "a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti", come ricordava san Giovanni XXIII nell'enciclica "Pacem in terris" (1963): "Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli".

Un grande progetto di pace

La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è

facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando 'un po' di dolcezza verso sé stessi', per offrire 'un po' di dolcezza agli altri';
- la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;
- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

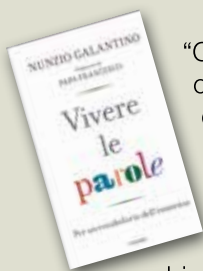
Affidarsi a Maria

In conclusione Papa Francesco si affida alla Madonna, rialacciandosi in tal modo all'omelia pronunciata nella messa per la solennità di Maria, Madre di Dio.

"La politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del Magnificat che Maria, Madre di Cristo Salvatore e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini: 'Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [...] ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre'" (Lc 1,50-55).

Mariapia & Ivano

COERENZA



"Credere in qualcosa e non viverla è disonestà" sosteneva Mohandas Karamchand Gandhi. Nel caso dell'uomo, la coerenza è l'intima connessione e interdipendenza fra pensiero e azioni, tra decisione e impegno teso a realizzarla.

Il nostro mondo, a tutti i livelli, è pieno di persone che presumono di insegnare il giusto e di legiferare sul bene comune, mentre vivono in modo platealmente distante da quello che decidono per gli altri. Vi sono persone che sui social hanno migliaia di amici, ma che concretamente (o coerentemente) non sono disposte a usare un istante del proprio tempo per intuire esigenze, bisogni, emozioni della schiera di amici, che si vantano di avere.

Le decisioni prese a maggioranza possono costringerci a cambiare i nostri comportamenti. Ma il rispetto di una decisione contraria alla propria volontà non è necessariamente mancanza di coerenza: può essere rispetto delle regole democratiche e/o delle persone. Invocare invece la coerenza per non cambiare mai idea o opinione è mancanza di intelligenza, nel senso di stare dentro la storia.

La Preghiera Eucaristica

OFFERTA

... ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo. (III)

“La Chiesa desidera che i fedeli non solo offrano la vittima immacolata, ma imparino anche ad offrire se stessi e così portino a compimento ogni giorno di più, per mezzo di Cristo Mediatore, la loro unione con Dio e con i fratelli, perché finalmente Dio sia tutto in tutti” (OGMR 79f).

L'offerta del sacrificio si riferisce innanzitutto all'unico sacrificio di Cristo. La Chiesa come corpo mistico di Cristo si unisce intimamente all'offerta che Cristo fa di se stesso, mentre associa l'offerta di se stessa a Dio al sacrificio di Cristo. Il tema dell'offerta di sé da parte della Chiesa è già risuonato nella preparazione dei doni (*Pregate, fratelli, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente*), ma **qui prende “corpo”**, si compie in modo concreto.

EPICLESI SUI COMUNICANTI O SECONDA EPICLESI

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo... (II)

Qui lo Spirito viene invocato sull'offerta della Chiesa, ma ciò che si chiede non è la trasformazione dei

doni, ma il raduno in unità. La trasformazione dei doni infatti non è fine a se stessa, ma è in vista della trasformazione dell'assemblea, di coloro che parteciperanno del Pane e del Calice, nel Corpo di Cristo.

In questo modo le due parti dell'epiclesi concorrono a far emergere come il punto **culminante dell'intera celebrazione** non si esaurisca con la “consacrazione” del Pane e del Calice, ma nella **comunione dei presenti**, perché **partecipando all'unico Pane e all'unico Calice siano riuniti in unità e diventino essi stessi offerta a Dio gradita**.

INTERCESSIONI (INTERVENIRE A FAVORE DI)

Le intercessioni sono **per tutta la Chiesa**, per i suoi capi, per l'assemblea riunita, ma anche per **“tutti i tuoi figli ovunque dispersi”** (Preghiera eucaristica III).

Queste intercessioni riguardano anche tutti **“i defunti, dei quali tu solo hai conosciuto la fede”** (Preghiera eucaristica IV).

Così si manifesta che **l'offerta che il Cristo ha fatto di sé** sulla croce **raggiunge tutti gli uomini**, ha valore universale. Si tratta di una universalità che **non solo si espande nello spazio**, nel mondo, comprendendo tutti gli uomini, **ma anche nel tempo, raccogliendo anche coloro che ci hanno preceduto** nel cammino della fede e che sono già stati associati totalmente all'offerta del Cristo,



sono già assimilati a Lui. Infatti in tutte le quattro Preghiere eucaristiche si trova anche una commemorazione **dei Martiri e dei Santi** e in particolare della Madre di Dio e degli Apostoli.

DOSSOLOGIA (LODE)

Per Cristo, con Cristo e in Cristo; a Te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. AMEN!

L'assemblea risponde e proclama **la Gloria divina nella dossologia finale** che è un inno e un annuncio del santo Nome di Dio: Padre, Figlio, Spirito Santo.

La Preghiera eucaristica si conclude con la grande dossologia al termine della quale tutti insieme acclamiamo dicendo **«Amen»**, un solenne «sì» a Dio. Nel «grande Amen» proclamiamo di **credere** in ciò che è stato detto, uniamo noi stessi alla preghiera, **ci impegniamo a realizzare ciò che essa significa**.

Eleonora

**FARMACIA
LUCINI**



Da oltre 80 anni al servizio della vostra salute



BONATE SOTTO (BG)

Tel. **035.991025**

Aperto anche il Mercoledì pomeriggio
e il Sabato tutto il giorno



Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date

Il prossimo 11 febbraio la Chiesa celebra la XXVII Giornata Mondiale del Malato

Questa Giornata si caratterizzerà per la solenne celebrazione in India alla luce della gloriosa figura di Santa Teresa di Calcutta.

La vita di Madre Teresa di Calcutta (1910-1997), canonizzata da Papa Francesco il 4 settembre del 2016, sta lì a testimoniare che è possibile compiere l'opera di liberazione dal male che inizia col prendersi cura dell'altro. Ripercorriamo le parole che papa Francesco pronunciò nell'omelia per la canonizzazione.

Madre Teresa in tutta la sua esistenza, è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. Si è impegnata in difesa della vita proclamando incessantemente che "chi non è ancora nato è il più debole, il più piccolo, il più misero".

La misericordia è stata per lei il "sale" che dava sapore a ogni sua

opera, e la "luce" che rischiarava le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e sofferenza. La sua missione nelle periferie delle città e nelle periferie esistenziali permane ai nostri giorni come testimonianza eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri.

Questa instancabile operatrice di misericordia ci aiuti a capire sempre più che l'unico nostro criterio di azione è l'amore gratuito, libero da ogni ideologia e da ogni vincolo e riversato verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, razza o religione. Madre Teresa amava dire: "Forse non parlo la loro lingua, ma posso sorridere".

Portiamo nel cuore il suo sorriso e doniamolo a quanti incontriamo nel nostro cammino, specialmente a quanti soffrono.

Apriremo così orizzonti di gioia e di speranza a tanta umanità sfiduciata e bisognosa di comprensione e di tenerezza.

Alfredo



Giornata del Malato 2019

La nostra comunità vivrà il momento forte della visita agli ammalati con la consegna del Messaggio del santo Padre e un piccolo lume da accendere la sera della processione.

La Giornata del Malato si celebra come da tradizione **LUNEDÌ 11 FEBBRAIO** con questo programma:

- ore 20.00: S. Messa nella Chiesa di S. Giorgio
- a seguire: Processione con la statua della Madonna di Lourdes verso la chiesetta di San Lorenzo





Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Le tante sfide per il prossimo futuro, per tutti

Come misurarsi con le nostre responsabilità

“La storia non si ripete mai a se stessa, si evolve nel corso del tempo, un fenomeno che vive con le trasformazioni”

Oggi certe parole significano qualcosa, si tratta soltanto del tempo che fu o è inconsapevolezza? Come oggi siamo capaci di difendere certi valori che rappresentano la vita stessa delle persone, senza fare distinzioni perché questo è un grosso problema per tutti in una società che è cambiata con l'avvento della globalizzazione? Questo è un processo irreversibile dovuto a tanti fattori che si sono creati con i cambiamenti e con gli strumenti che abbiamo a disposizione. E di questi li usiamo ben volentieri talvolta anche in modo eccessivo. Per questo non dobbiamo chiudere gli occhi in un abbraccio totale a questa deriva.

Come non pensare che le parole poi danno forma al pensiero. Basta guardarsi in giro, stare un po' in ascolto e riflettere un pochino, e cosa ci sta sotto in certi ragionamenti. Su ogni parola potremmo fare un elenco di esempi che ci indicano qual è il pensiero e l'aggressività con cui vengono dette, per non pensare che istigano all'odio e alla vendetta. Ci può essere una vivacità nell'esprimere il proprio pensiero, ma ci deve essere anche una certa preoccupazione nel manifestare il dissenso dentro le regole del rispetto e della democrazia quale indice nella formazione di un libero pensiero che si forma con l'aiuto anche degli altri. Soprattutto

con il confronto meditato e ragionato. E così siamo bombardati dai tanti messaggi mediatici che non ci permettono di ragionare sui fatti veri che producono insicurezza e povertà. La modernità in cui tutti siamo coinvolti per le possibilità che abbiamo di avere una vita migliore “non è progresso” quando genera una società che discrimina altri perché vivono una condizione di disagio e di difficoltà per condurre una vita dignitosa. Quale futuro per questi? Quanti ancora verranno esclusi dalle promesse che non potranno essere attuate per i tanti paletti e pertanto dovranno attendere altri momenti per rientrare nel circuito oppure sperare in altre possibilità? Quale futuro per i profughi, i tanti irregolari che da troppo tempo stanno aspettando una via di uscita? Qualcuno dice che è quello di mandarli a casa, forse che si convincano loro stessi. Tanti sono giovani, anzi la stragrande maggioranza che sono venuti per un futuro migliore e hanno voglia di poter realizzare il loro sogno che è anche il sogno delle generazioni nuove, dei nostri figli e nipoti.

A chi spetta di dare un indirizzo, un aiuto? Un compito che è di tutti, non solo in termini di solidarietà, ma un dovere tra le generazioni, oggi più che mai un dovere che in molti casi avviene già. Quante fami-



glie aiutano i loro figli che sono nella necessità per mancanza di un posto di lavoro che non gli permette di avere un'autonomia economica per un futuro più sicuro? E poi dentro le tante fragilità c'è un'attenzione verso quell'aiuto che permetta loro di poter non solo avere un sostentamento ma sentirsi essi stessi protagonisti di un ruolo importante ed utile nella società, che li rende protagonisti di un compito che è quello di contribuire al progresso civile della società e del proprio paese. In altre parole realizzare il loro progetto di vita. Dobbiamo oggi investire sul capitale umano, sempre e in maggior misura, sulla ricerca in un'ottica non solo per il nostro paese o l'Europa, ma nel mondo por-



tando nuove possibilità di sviluppo e di lavoro. Se penseremo ai paesi più poveri del mondo, sicuramente potremo avere più lavoro anche per noi e non guardare solo a delle regole che sono basate sulla finanza creando degli interessi su quanti speculano soprattutto sulla povera gente. Come fare investimenti nei paesi in via di sviluppo perché ci possa essere una crescita effettiva dando loro delle prospettive in cui trovino occupazione in loco sempre in un'ottica di cooperazione regolata da rapporti bilaterali in cui ci sia una effettiva collaborazione volta alla crescita complessiva di queste popolazioni. In passato un governo della Repubblica aveva nominato un ministro per la cooperazione. Questa poteva essere un'occasione per creare dei rapporti continui e di coordinamento con le diverse istituzioni per facilitare gli interventi su più versanti atti a dare dei risultati che potessero dare capacità di sviluppo e di crescita per le nuove generazioni.

Come non pensare al grosso lavoro che la Caritas internazionale e le organizzazioni di volontariato di diversa provenienza stanno facendo nel mondo? Sono oggi tenute nella dovuta considerazione dai Governi di loro provenienza? La cancellazione del debito dei paesi poveri approvato dal nostro parlamento ha dato effettivamente corso, o è ancora fermo dagli apparati della burocrazia? Sono queste alcune domande che danno il senso di quanto lavoro ancora ci aspetta per aiutare in diversi modi le tante persone che aspettano da tanto tempo quanti hanno la possibilità di poterlo fare. E lo dobbiamo fare e non dire che spetta ad altri.

Come trovare persone che si fanno prossime nelle esperienze della vita di ogni giorno? Come mettersi in cammino su questa strada per incontrare l'uomo di oggi dando quell'aiuto che ha bisogno, per andare incontro alla novità che il futuro ci riserva per tutti gli uomini, vicini e lontani perché le nostre paure non

ci devono chiudere il cuore perché ognuno, qualunque sia l'età, dovrebbe sempre avvicinarsi alla vita che è di tutti. Forse le nostre paure sono motivate spesso dal perdere le proprie certezze che vengono meno quando sperimentiamo le fragilità e le difficoltà della vita. Siamo in cammino, un viaggio lungo e rischioso ma che vale la pena fare con dei compagni di viaggio. Con quelli meno fortunati o meglio quelli scartati dalla società, allontanati o emarginati dal nostro rifiuto perché diversi.

È un impegno per l'uomo. Per ogni uomo che va rispettato per quello che è.

E le nostre paure possono essere meno forti se sapremo dare delle risposte concrete a quello che ci viene chiesto oggi, con più attenzione ai problemi di una società che è globalizzata e senza quei muri che non risolvono nulla.

Gli operatori del centro di ascolto e coinvolgimento Caritas



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



*Onoranze
funebri*



Buttironi

**RICCIARDI e CORNA
G R O U P**

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



Dal Gruppo Missionario

Gli auguri natalizi dei missionari

Riportiamo le lettere di auguri natalizi ricevute dai missionari che abbiamo sostenuto gli scorsi anni

Carissimi Amici di Bonate Sotto, sono rientrato in Thailandia da due mesi, dopo le mie vacanze italiane, non solo "sazio" del buon cibo italiano, ma soprattutto pieno, stracolmo e riconoscente della vostra amicizia, del vostro affetto e tanto, ma proprio tanto interesse che mi avete dimostrato in tanti modi.

In questi giorni guardiamo con fede alla buia grotta di Betlemme. Il buio di questa grotta è però rischiato da Dio, e a Natale Dio rischiara il mondo con la nascita di Suo Figlio.

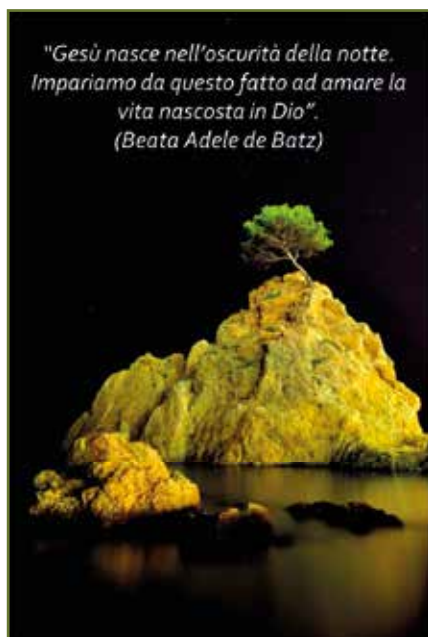
Se solo imparassimo a scorgere anche noi nel buio della nostra quotidianità la presenza di Dio, la nostra vita sarebbe diversa. È questo che ho augurato alla mia gente durante il giro natalizio dei villaggi e che cerco di insegnare ai miei ragazzi ogni giorno: Dio è già in noi, la strada è già segnata, a noi spetta solo il compito di intuirlo, cercarlo e desiderarlo, il resto lo farà Lui che mai delude le nostre aspettative.

L'ho sperato e pregato anche per ciascuno di Voi in questo Natale appena passato, affinché anche la Vostra vita sia luce riflessa di quel Dio-con-noi che già vive in noi.

Buon Anno a tutti



Padre Valerio Sala
Missionario del PIME in Thailandia



"Gesù nasce nell'oscurità della notte. Impariamo da questo fatto ad amare la vita nascosta in Dio".
(Beata Adele de Batz)



Roma, Natale 2018

Le Suore Marianiste della Casa Generalizia augurano



**BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!
¡FELIZ NAVIDAD Y PRÓSPERO AÑO NUEVO!
MERRY CHRISTMAS & HAPPY NEW YEAR!
JOYEUX NOËL ET BONNE ANNÉE!**

*Sr. M. Francesca Zonta Sr. Ana Lucia de Goss.
Cibille Rosa del Arzo Lee Pok Soon Micaela*

"Questo divin Salvatore intende nascere povero, privo di tutte le comodità della vita, come un miserabile... Lui, al quale appartiene tutta la terra... Nasce in una stalla... Quale umiltà! (Beata Adele de Batz, 17 dicembre 1806)

Concorso fotografico "Guardare il mondo con gli occhi di Adele".
Foto di Albert Miguel Canela (Barcellona, Spagna), titolo: "Guido perenne nel buio".

Ermanno



Dall'UNITALSI



Il santuario della Beata Vergine del monte Altino

Quest'anno ci poniamo come pellegrini nella terra bergamasca per incontrare la Vergine Maria dei santuari a lei dedicati

Le origini del Santuario di Altino risalgono ad un fatto prodigioso avvenuto in una torrida giornata del 23 Luglio 1496.

Un abitante di Vall'Alta, frazione di Albino (BG), di nome Quinto Foglia, si trovava in compagnia dei suoi due figli sulle pendici del Monte Altino (da cui il Santuario prende il nome), intento a lavorare nei boschi. La giornata era afosa, la terra riarsa per la prolungata siccità di quell'anno; frustrato per le fatiche e il caldo torrido, Quinto Foglia e i suoi due figlioletti furono presi da grandissima sete.

Non sapendo che fare, con i figli che rischiavano di morire su quei boschi, Quinto Foglia si rivolse con grandissima fiducia alla Mamma del cielo perchè potesse soccorrerlo in quella gravissima



difficoltà. La preghiera venne esaudita, la Madonna apparve e disse a Quinto Foglia di battere con il falchetto la roccia che gli stava davanti. Miracolosamente sgorgò uno zampillo di acqua sorgiva.

Il fatto prodigioso richiamò dapprima i fedeli dei dintorni e poi via via si diffuse in tutti i paesi vicini sino ai confini della diocesi bergamasca. All'indomani del miracolo gli abitanti di Vall'Alta iniziarono la costruzione di una piccola cappella che, via via negli anni e di conseguenza dell'afflusso dei devoti, venne ampliata e modificata. Ottant'anni dopo la cappelletta era già stata inglobata sostanzialmente in una nuova costruzione; e tale rimase fino a tutto il 1800.

Nel corso dei secoli il santuario di Altino venne visitato dai vescovi di Bergamo e fu oggetto anche della visita dei delegati del cardinale Carlo Borromeo. La scena è riprodotta dal gruppo statuario dell'apparizione, che è oggetto di venerazione da parte dei fedeli.

La statua della Madonna è stata incoronata il 23 Luglio del 1919 dal vescovo Luigi Marelli.

Il Santuario venne consacrato dal vescovo Adriano Bernareggi il 27 aprile del 1935.



Alla prossima.

Gianni

Van Gogh e la fede

Prima di fare l'esperienza come predicatore evangelista, Vincent Van Gogh lavorò come commesso presso la casa d'arte parigina Goupil. In quel contesto ebbe la possibilità di familiarizzare con le opere di pittura di paesaggio francese e olandese, ma anche con riproduzioni a stampa di artisti diversi. Tra questi rimase particolarmente colpito dalle opere di Jean-François Millet. La scelta dei soggetti che narravano la vita semplice di campagna e l'uso della luce di particolare effetto suggestivo, si avvicinavano molto alla sensibilità d'animo di Van Gogh. Non fu casuale che quando intraprese gli studi da autodidatta come pittore, scelse di eseguire diverse copie d'autore da Millet. In particolare ebbe cara la figura del seminatore, un soggetto che dipinse in varie versioni e che in alcuni suoi sermoni fu paragonato a Dio, a colui che *"infonde la sua benedizione nel seme del suo Verbo gettato nei nostri cuori"* (sermone del 1876).

L'opera di Van Gogh, a differenza di Millet, si affida interamente al colore, con una luce più forte e toni molto accesi, tavolozza tipica dell'artista. Le pennellate si alternano con colori contrastanti, creando movimento al terreno e riflettendosi negli abiti dell'uomo. Nel seminatore di Van Gogh, l'uomo entra in totale comunione con la natura e non solo. Il punto focale dell'opera non è più il soggetto del seminatore, ma il sole quasi accecante che si staglia sullo sfondo sprigionando un'energia, una forza benefica che avvolge tutto. Questa luce così intensa che pare generatrice, non può che far pensare a Dio, alla luce divina portatrice di vita. Quindi il seminatore di Van Gogh acquista una valenza simbolica come uomo solo e del suo gesto portatore di vita. *"... Il Cristo soltanto - fra tutti i filosofi, maghi, ecc. - ha affermato come principale certezza la vita eterna del tempo, il nulla della morte, la necessità e la giustificazione d'essere della*



"Seminatore al tramonto"

olio su tela cm 64 x 80,5 - anno 1888 - Kröller Muller Museum, Otterlo

serenità e della dedizione. Egli ha vissuto serenamente, come il più grande artista di tutti gli artisti, sdegnando sia il marmo che l'argilla e il colore, e lavorando sulla carne viva... egli faceva degli uomini vivi, degli immortali.

Ciò è grave, soprattutto perché è la verità.

Questo grande artista non ha neppure fatto dei libri; la letteratura cristiana nel suo complesso lo indignerebbe certamente, e ben rari sono in essa i prodotti letterari che possono trovar grazia accanto all'Evangelo di Luca, alle Epistole di Paolo - così semplici nella loro forma dura e guerriera.

Questo grande artista - il Cristo - se disdegnava scrivere dei libri sulle idee (sensazionali), ha certamente disdegnato meno la parola parlata, la parabola soprattutto. (Che seminatore, che mietitura, che albero di fichi! ecc.). E chi di noi oserebbe dire che abbia mentito il giorno in cui, predicando con disprezzo la rovina delle costruzioni romane, affermò: "E anche quando il cielo e la terra saranno passati, le mie parole non passeranno". V. Van Gogh

Elvezia Cavagna

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345
BONATE SOTTO



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Trova il centro dentro di te"

di Anselm Grün e Clemens Bittlinger (7^a puntata)



Io sono la Vita

“In Lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini (Gv. 1,4). Questo è quanto afferma Giovanni, riguardo a Gesù, nel prologo del suo Vangelo. Ma, anzitutto, cosa intendiamo noi quando parliamo di vita? Per qualcuno significa sperimentare, viaggiare e creare contatti con tanta gente. Per altri è la qualità del vivere che conta, è l'essere vitali il più possibile. Per altri ancora significa essere presenti a se stessi in ogni istante, percependo intensamente tutto ciò che è attorno. Per Giovanni la vita è pienezza di essere, è esistere con una totalità che supera tutti i desideri e tutte le attese, in una pienezza simile a quella di Dio. Gesù ci dice che questa vita la possiamo sperimentare solo in Lui: “Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in pienezza” (Gv. 10,10). Leggendo i Vangeli, infatti, possiamo cogliere con evidenza che quando Gesù parlava, non lasciava nessuno indifferente, in chi lo ascoltava qualcosa prendeva vita. È la vita stessa di Gesù che anche

oggi viene comunicata e partecipata a chiunque crede in Lui, a chi a Lui si affida. Giovanni ci tramanda altre parole incisive che devono toccarci il cuore e diventare una profonda e gioiosa esperienza. Nel suo discorso d'addio durante l'ultima cena Gesù dice: “Io sono la via, la verità e la vita” (Gv. 14,6). Il termine “via” può essere letto anche come “cammino” che non solo allude alla strada, ma anche al movimento necessario per percorrerla e per raggiungere una meta.

Gesù con le sue parole, ci dice che questa meta è il Padre e ci ricorda che il suo essere “via” ha in sé la dimensione dinamica del movimento ed è perciò il suo modo di vivere e noi, camminando con Lui, dobbiamo cercare di imitarlo per andare verso la pienezza della vita che è l'amore del Padre rivelato nella vita stessa di Gesù, nella sua morte e risurrezione. Questo amore, in Gesù, è reso trasparente, visibile, tangibile, indubitabile ed è per questo che definisce se stesso “verità”. Egli, attraverso la sua Parola, ci conduce anche alla verità di noi stessi mettendo a nudo ciò che realmente siamo, senza veli o falsità, per renderci liberi. Dice: “Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv 8,31-32). Dobbiamo avere il coraggio di accogliere questa verità, di lasciarci avvolgere, per permetterle di mettere ordine in tutte le nostre relazioni umane e liberarci dall'angoscia del giudizio negativo di Dio, perché ci assicura che siamo figli amati e perdonati. Gesù, via e

verità, ci conduce ad un'esistenza vissuta pienamente, ad una vita che risorge dalle crisi più profonde, dalla morte interiore per la noia e la solitudine e che ha la forza di rialzarsi con gli occhi vigili e il cuore aperto. “Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi tu questo?” (Gv 11,25-26).

È questa l'affermazione e la conseguente domanda che Gesù rivolge a Marta dopo la morte del fratello Lazzaro ed è ciò che dice e chiede a noi oggi. Forse possiamo rispondere con le parole del padre del ragazzo epilettico, di cui chiede la guarigione: “Credo, aiuta la mia incredulità (Mc 9,24). Il nostro desiderio è quello di crescere nella fede, ma non ne siamo capaci e impediamo alla Grazia di agire perché non siamo pronti a rimuovere gli ostacoli che impediscono questa crescita. Gesù, davanti alla tomba di Lazzaro, dice: “Togliete via quella pietra” (Gv 11,39). La pietra, che impedisce a Gesù di agire nella nostra vita, prende forme diverse per ciascuno di noi: può essere rappresentata dall'orgoglio, dai sensi di colpa, dalle falsità che ci trasciniamo giorno dopo giorno, dalla collera che nutriamo nei confronti dei nostri fratelli. Sono tutti pesi grossi come la pietra che chiudeva la tomba di Lazzaro. Solo se siamo disposti a rimuoverli può avvenire il miracolo della risurrezione e sarà possibile per noi una vita nuova, già qui ed ora.



Giotto, *Resurrezione di Lazzaro*, 1306, Cappella degli Scrovegni, PD

Vannalisa



86 vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo

a cura di Liliana e Vico Roberti

I nostri lettori ci scuseranno se iniziamo questo nuovo capitolo parlando ancora del santo vescovo **Gregorio Barbarigo** che la nostra Diocesi ebbe la fortuna di avere grazie alla sagace scelta di papa Alessandro VII. Pensate che durante gli ultimi giorni dell'episcopato di monsignor Luigi Grimani, 38 canonici del Capitolo di Bergamo indirizzarono una richiesta al senato della Serenissima, perché suggerisse al Papa come successore il vescovo Bonifacio Agliardi, elencandone le doti. E veramente ne aveva di titoli il vescovo di Adria per accedere alla cattedra di Narno: bergamasco di nascita, iscritto all'ordine Teatino (vedi note precedenti), rinomato poeta e celebre oratore, Prevosto del convento di sant'Agata, fondatore col Calvi dell'Accademia degli Eccitati, Vescovo e a lungo supplente apprezzato in molte funzioni dell'ammalato predecessore Grimani. Ma le "premurose" istanze del Capitolo e del Clero di Bergamo non ebbero effetto, poiché (parole di Lorenzo Dentella), "anche il Senato Veneziano dovette chiamarsi contento dell'elezione, che Alessandro VII fece della persona di Gregorio Barbarigo, che ora veneriamo sugli altari"! Se non bastasse, noti storici (Pastor) e biografi rendono lode al Barbarigo vescovo, affermando che nella diocesi di Bergamo come poi in Padova, lavorò nello spirito di Carlo Borromeo, è la lode che gli danno unanimi, chiamandolo Carlo redivivo.



San Gregorio Barbarigo

Lo storico Ughelli ci presenta il Clero milanese guardare con invidia alla diocesi di Bergamo del tempo del Barbarigo che *faceva rivivere la figura del Borromeo*, mentre l'anonimo autore della "Vita" ne descrive così le giornate: "ogni giorno impiegava 3 ore in meditare in ginocchio avanti il crocifisso! Ogni giorno celebrava, recitava le ore canoniche col personale di famiglia; attendeva alle udienze, allo studio, alla conoscenza dei sacri Riti: a mezzogiorno mangiava da solo pane e uva secca e la sera prendeva il pasto in comune col personale di episcopio; non voleva mobili preziosi nel suo palazzo, bastandogli la pulitezza; non voleva abiti di seta, la mensa aveva parca e frugale, uno o due piatti al più, di nessuna squisitezza; teneva po-

chi servitori e famigliari, ma scelti e ben costumati con regole da osservarsi, pena l'espulsione. In episcopio c'era ogni giorno orazione in comune, lettura, esame di coscienza, astinenza il mercoledì, al venerdì digiuno e per sé aveva due persone che gli facevano da "censori" e lo correggessero! Dopo ciò nessuna meraviglia vi susciterà la sua attività pastorale che qui accenniamo. Puntando sul binomio dottrina/spiritualità, distribuì al clero libri teologici e scientifici da lui selezionati, obbligandoli a partecipare sempre alle Congregazioni mensili; introdusse la pratica degli esercizi spirituali nel santuario del Perello, con insegnanti e direttori valentissimi. Un esempio del rigore del Barbarigo si avrà qualche anno dopo quando, presentati a lui oltre 100 chierici per l'ordinazione, dopo averli esaminati tutti, ne ammise solo 8! Non ebbe indecisioni a rimuovere i religiosi che non si adeguavano e fu severissimo con i sussulti eretici che ancora si manifestavano. Un suo capolavoro fu la riforma del Seminario, trovato in uno stato culturale, morale, spirituale ed economico molto degradato. Raccolse forti somme (mettendoci anche del suo) e dirottò Benefici; fece venire da Milano illustri docenti di retorica e grammatica, introducendo nuove materie di insegnamento come liturgia e scienze sacre. Ristrutturò ampliandolo il fabbricato, aumentando da 20 a 70 il numero dei seminaristi, andando a vivere per un



certo periodo in mezzo a loro, stimolandoli con l'esempio e la parola. Per il popolo bergamasco incentivò le predicazioni chiamando esperti anche da fuori, introdusse l'assiduità ai Sacramenti, riformò e potenziò le scuole della dottrina cristiana per giovani e adulti, dettò regole severe per l'abbigliamento e il contegno da tenere in Chiesa, curando e controllando personalmente tutto. Dal 1658 incominciò una scrupolosa visita pastorale, facendosi precedere da 2 religiosi missionari per preparare i fedeli. Diligenza, fervore ed efficacia non passarono inosser-

vati a Roma dove Alessandro VII lo nominò Cardinale. In autunno il Barbarigo tenne un Sinodo che registrò la partecipazione quasi totale del clero, confermando in pratica quanto deciso nei sinodi precedenti. Fu allora che il Vescovo ebbe un fortissimo scontro col Capitolo, i cui Canonici rifiutavano di adeguarsi ai doveri più elementari per difendere a spada tratta assurdi privilegi che consentivano abusi e rilassatezza di disciplina; ma nel 1761 sarà proprio il Capitolo della cattedrale di Bergamo a promuovere per primo la causa di beatificazione del vescovo Barba-

rigo. Nel 1664 il Papa lo promosse Vescovo a Padova, dove continuò a compiere grandi opere per 33 anni, chiamando a sé anche alcuni ecclesiastici bergamaschi. Tornò spesso in visita a Bergamo, al "suo" seminario e partecipò a 5 Conclavi, in due dei quali fu vicinissimo ad essere eletto Papa, mentre in un'occasione rinunciò lui stesso per umiltà. Storici illustri ritengono sia stato il più grande vescovo italiano del Seicento.

RIFERIMENTI:

Fabio Pasquale e Lorenzo Dentella



L'angolo della poesia

“Mani aperte”



*Entro nella quiete della chiesa.
Là, in penombra c'è una dolce atmosfera,
una luce splende!
rischiara il Bambinello
solo, senza mamma ne asinello.*

*Solo due mani aperte,
pare cullino il piccolo Bambino
umile e povero. Raggiante di luce e tenerezza
dona a tutti salvezza.*

*Mani aperte,
che hanno accettato umilmente il “sì”
della feconda purezza;
silente vergine Maria
ricca di saggezza.*

*Mani aperte,
che donano con bontà al mondo
un tesoro immenso.
Un piccolo Bambino,
che è il re dell'universo.*

*A mani aperte,
il nostro Salvatore
ha offerto la sua vita
per redimere ogni cuore.
Ci invita a costruire ponti di pace
e abbattere l'odio e i muri
in questi tempi tristi e duri.*

*A mani aperte,
a te ci rivolgiamo
con tutta la nostra speranza.
Riconosciamo i nostri limiti,
la nostra umana debolezza
in questo mondo investito di tanti guai;
aiutaci Signore! solo tu non deludi mai!*

*A mani aperte,
Signore, fa scendere un raggio della tua luce,
illumina l'oscurità dei nostri pensieri.
L'uomo, che oggi appare assai moderno
possa guardarti con occhi pieni di stupore
e riconoscere che tu sei il Cristo che vive in eterno.*

Maria Capelli



Società & Ambiente

a cura di Roberto Filippi

Quando Davide non batte Golia

In passato ho già scritto dei problemi ambientali causati dagli inceneritori (ricordo che sono ben 5 nel raggio di 10 km. dal nostro paese), ed accennato alla battaglia dei cittadini di Capannori, che sono riusciti a fermarne la costruzione di uno nel loro paese.

Sempre su tale tema voglio raccontare la disputa, condotta dal Comune di Madone, contro l'autorizzazione all'ampliamento dell'inceneritore di rifiuti speciali Ecolombardia 4 (ubicato nel territorio di Filago), che fa capo alla più grande società italiana del settore (i cui azionisti di maggioranza sono i Comuni di Milano e Brescia), la A2A, battaglia che però non è riuscito a bloccare l'ampliamento.

Perché l'ampliamento? smaltire rifiuti speciali e molto più redditizio che bruciare rifiuti urbani, la A2A è una delle poche società a partecipazione pubblica in attivo, certo questo è un vanto in Italia, a condizione che non si faccia in danno della salute dei cittadini, e che non si usino tali soldi semplicemente per rimpinguare le casse in rosso dei Comuni, come a volte avviene con le multe.

Perché Madone? L'amministrazione di Madone, è sempre stata contraria, all'ampliamento, nulla di personale contro il privato Ecolombardia 4, ma poiché attenta alla salute dei propri cittadini, visto che l'impianto si trova a 500 mt dall'abitato di Madone, richiedeva certezze sanitarie, anche perché dal primo studio, Indagine Epidemiologica, emersi durante la disputa, ha dimostrato che l'area di ricaduta delle polveri, avviene principalmente in tale Comune sino a lambire il nostro.

Nell'assemblea pubblica svoltasi lo scorso mese di novembre, il Sindaco di Madone ha ripercorso le tappe della disputa, mentre il Dott. Crosi-

gnani (Direttore Unità Epidemiologica dell'Istituto dei Tumori di Milano) e il Chimico Dott. Cuc, che hanno supportato tecnicamente il Comune nel contenzioso, hanno relazionato appunto sugli aspetti tecnici.

La controversia è durata 6 anni e si è svolta per vari gradi di giudizio sia a livello civile che penale, che più volte si sono "incrociati" acquisendo la documentazione l'una dell'altra e/o le conclusioni. In particolare il Comune di Madone si è battuto per ottenere un'indagine epidemiologica geo-referenziata da parte dell'ASL. I risultati di tale indagine benché evidenziassero un problema sanitario riconducibile all'esposizione ambientale, soprattutto nei bambini da 0 a 4 anni, popolazione più stabile! è stata di fatto vanificata dalla conclusione, la quale affermava "che le analisi rilevano degli elementi confondenti (ovvero fumi inquinanti di altre ditte)" rendendola di fatto poco incisiva. Molti punti di tale indagine vengono peraltro definiti dal Dott. Crosignani "superficiali, sbagliati, non interpretabili o non capibili". Tali aggettivi rispecchiano le capacità professionali e di imparzialità di molti dirigenti pubblici, gli stessi che per mesi non si sono accorti che l'impianto rilevazione fumi dell'impianto non ha funzionato e non hanno poi preso provvedimenti. Un successivo studio, Indagine Epidemiologica, richiesto all'ATS dalla Procura di Bergamo, riporta più chiaramente una "ampia preoccupazione", e una "non situazione

di confondimento con le altre realtà produttive!", ma nonostante questo, ad ottobre 2016 la Provincia, con parere positivo del Comune di Filago (che ha influito pesantemente sin dall'inizio), ARPA e ATS, viene rilasciata l'autorizzazione.

Il Comune presenta ricorso al TAR, ma questi lo respinge, sostanzialmente con le seguenti motivazioni molto discutibili:

- non siamo in presenza di disastro ambientale;
- non vi è denuncia penale per lesioni da parte di persona fisica;
- il fabbisogno di inceneritori non è esaurito;
- la Valutazione di Impatto Sanitario (scenario teorico!!) presentato dall'azienda, supera i pregressi studi epidemiologici, allarmanti, dati oggettivi, riconducibili a bambini reali.

Questa battaglia benché persa, ha permesso di conoscere problematiche che non sarebbero mai emerse, e serviranno da bagaglio per il futuro, per tutto il territorio; da parte sua il Comune di Madone intende tenere alta l'attenzione al fine del rispetto dei parametri di minori emissioni come da documentazione presentata dall'azienda.

Durante il dibattito è emerso che le società in capo alla A2A, stanno monopolizzando i servizi di raccolta rifiuti, di fatto in conflitto d'interesse con gli obiettivi di miglioramento della raccolta differenziata.





Statistiche Parrocchiali 2018

A cura di F. Gianola

Con l'inizio dell'anno solare 2019 si evidenzia come è avvenuta l'amministrazione dei vari Sacramenti, i cui dati sono desunti dai registri parrocchiali già trasmessi in copia all'Archivio Diocesano di Bergamo. Consultando le varie cifre risulta facile osservare la quantità relativa ad ogni categoria, nonché la conseguente variazione rispetto al 2017.

	QUANTITÀ	DIFFERENZA	MASCHI	FEMMINE
Battesimi	38	più 4	17	21
Prime Comunioni	52	più 2	23	29
Cresime (I° Scaglione)	45		23	22
Cresime (II° Scaglione)	53		21	32
Totale Cresimati	98		44	54
Matrimoni	9	meno 1		
Funerali	49	meno 7	28	21

DEFUNTI PER FASCE DI ETÀ:				
Da zero a 50 anni	1			1
Da 51 a 70 anni	7	(invariato)	6	1
Da 71 a 90 anni	33	meno 2	19	14
Oltre 90 anni	8	meno 4	2	6

L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Febbraio

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione del universale Papa:

Per l'accoglienza generosa delle vittime della tratta delle persone, della prostituzione forzata e della violenza.

Intenzione dei Vescovi:

Perché malati e familiari ricevano la solidarietà di quanti per professione o vocazione sono a loro servizio.

Per il clero:

Cuore di Gesù, sei stato presentato al Tempio... i Tuoi ministri si presentano al popolo di Dio quali Tuoi amici: fa' che possano essere segno credibile della Tua salvifica generosità.

a cura di Alberto Pendeggia

Appendice

L'Isola Brembana, Bonate Sotto, tra l'Età Romana e Alto Medioevo

XI parte

L'Isola Brembana è un triangolo di terra delimitato ad ovest dal fiume Adda ad est dal fiume Brembo, a nord dalle colline del Canto. Ha una forma triangolare, può essere in realtà una penisola. Il nome è quasi "certamente usato già in epoca celtica e deriva dalla posizione fra i fiumi".¹

Dopo la conquista romana del territorio bergamasco, avvenuta nel II secolo a.C. e dopo che nel 89 a.C. veniva concesso ai Cenomani i diritti italici, "... L'Isola Brembana sia rimasta un'enclave gallica a lungo indipendente e si ipotizza sia stata aggregata mediante "l'adtributio" al territorio della colonia di Bergamo".²

Quando i romani conquistato un territorio e decidevano di fondarvi una colonia, lo inquadravano in una rete regolare, come una graticola di linee chiamate "limites" queste linee erano parallele ai due assi che si intersecavano ad angolo retto quasi al centro del territorio, quello che sia pure in forma approssimativa era in direzione da nord a sud era detto "cardine massimo" (*cardo maximus*), quello invece in direzione est-ovest era chiamato "Decumano massimo" (*decumanus maximus*).³

Che cosa era la centuriazione roma-

na? "Queste due linee erano materializzate sul terreno da due strade; ma anche i cardini e i decumani secondari, che si succedevano ad una uguale distanza (solitamente di 710 m. corrispondenti a 2400 piedi romani) e inquadravano così tante "centuriae," ossia quadrati di cento "heredia", formati ognuno da 2 iugeri, erano rappresentati da strade, più larghe per i "limites quintarii," i quali inquadravano quadrati di 25 centurie, e più strette - semplici strade campestri - per gli altri. Questa rete stradale era utile sia per la viabilità sia per la fissazione dei confini; e, poiché serviva così per la formazione della mappa catastale, si costruiva non soltanto nelle colonie, ma, pare, ovunque un territorio incorporato nello stato romano potesse essere oggetto di proprietà romana, "iure Quiritium". Le strade di campagna, i fossati, i confini dei fondi e dei comuni, in gran parte dell'Italia seguono ancora oggi le linee tracciate dagli agrimensori romani: dove più, dove meno compiutamente, il reticolato della centuriazione romana si può ricostruire in moltissime regioni; e se ci rende preziosi servigi quando si tratta di delimitare i territori delle singole città, o per altri scopi definiti, ne rende uno assai più vistoso in

quanto risuscita in modo concreto il quadro della vita agricola antica, dimostrandone in modo inoppugnabile la tenace continuità dai tempi antichi fino ai nostri.⁴

Un contributo importante alla individuazione dei centri romani nel territorio bergamasco e in quello dell'Isola, è stato dato da Pierluigi Tozzi, professore, studioso del territorio e cultore della storia antica, è dato dall'epigrafia e soprattutto dall'archeologia, qui vogliamo fare cenno solo a località dell'Isola: "La più alta percentuale di rinvenimenti di epigrafi cade nell'area pedemontana e dall'alta pianura per buona parte siano state restituite da località che sorgono proprio sulle linee della centuriazione, come Terno, Suisio, Bonate di Sotto,..... altri per il valore religioso dei reperti (Bonate di Sotto, Spirano).⁵

Sempre secondo il Tozzi, sui cardini sorgono Ambivere, Calusco d'Adda, Castegnate, Bonate di Sopra, Bonate di Sotto e Marne⁶. Dalla "Carta dei ritrovamenti archeologici dell'Isola," a cura di Raffaella Poggiani Keller, si evidenzia come il cardine che parte da nord dell'abitato di Ambivere, attraversa la zona bassa di Mapello, fa incrocio col il decumano che da Terno porta a Presezzo, chiamato "le

¹ Gabriele Medolago: "La Comunità civile dell'Isola Brembana" Nota tratta da "Insula" Rassegna di studi sull'Isola Brembana. Anno I - N. 1 - Gennaio-Dicembre 2005, pag. 8.

² Ibid. op. cit. pag. 9.

³ Alfredo Passerini: "Il territorio insubre in età romana" parte IV, pag. 155-156, da "Storia di Milano", Vol. I - Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano. - Prima Edizione, 1953.

⁴ Alfredo Passerini, op. cit. pag. 156.

⁵ Pier Luigi Tozzi: "Storia Padana Antica - Il Territorio fra l'Adda e il Mincio" - Casa Editrice Ceschina, Milano, 1972, pag.83-84.

⁶ Pier Luigi Tozzi, op. cit. pag. 82, Note.

quattro strade”, attraversa il centro abitato di Bonate Sopra, incrociando in modo obliquo la strada provinciale Ponte S. Pietro-Trezzo sull’Adda, (lo stradone), in prossimità di Mezzovate, prosegue nel centro abitato di Bonate Sotto, passando nelle adiacenze della chiesa di S. Giorgio (già chiesa parrocchiale), probabilmente ad est della stessa, per scomparire poi in prossimità dell’ansa del torrente Lesina, in località chiamata “ol Borg Bass”.

Nella cartina è anche evidenziato un tratto di cardine secondario, che corrisponde all’attuale via Villa, all’inizio della quale è ubicata l’antica Basilica di S. Giuliano, questo cardine prosegue poi per un tratto di strada campestre, ricompare oltre “ol Ciapeli”, l’attuale via Benvenuto

Cellini per proseguire per un tratto nella zona boschiva in prossimità del “Bosco Nigrè e Bosco S. Giorgio”.⁷ Rimane interessante la descrizione che l’archeologa Poggiani Keller fa del territorio bonatese in generale, e della località di S. Giulia, dove le caratteristiche di insediamenti umani risultano molto antichi. Durante ricerche scientifiche si superficie effettuate circa vent’anni fa, sempre presso nelle adiacenze della Basilica di S. Giulia, furono rinvenuti alcuni strumenti di pietra che si possono far risalire al Neolitico, un periodo che nell’Italia settentrionale si estende per un arco di tempo che va dal V millennio ai primi secoli del III millennio a.C. “La posizione topografica di Bonate Sotto e in particolare dell’alto terrazzo, chiuso

tra Brembo e Lesina, su cui sorge S. Giulia, appare in stretta connessione col passaggio del Brembo che qui si allarga in un ampio alveo adatto al guado. A tali favorevoli condizioni si deve probabilmente la lunga frequentazione della stretta lingua di terra di S. Giulia dove, oltre alle già citate presenze preistoriche e romane, sono rilevabili gli imponenti e suggestivi ruderi di un insediamento con strutture abitative e difese (spesse cortine murarie), che piacerebbe di poter riferire a quel centro organizzativo di “curtis” costituito da Taido, gasindo di re Desiderio, in Bonate nella seconda metà dell’VIII secolo dopo Cristo”⁸. Resti di strutture murarie e mucchi di sassi, chiamati “i mùrere”.

(continua)

⁷ “Carta dei ritrovamenti archeologici dell’Isola” a cura di Raffaella Poggiani Keller - Note tratte da “L’Isola fra l’Adda e Brembo”, 1988, pagg. 40-41.

⁸ Raffaella Poggiani Keller, op. cit. pag. 45.

San Sebastiano, patrono civico

San Sebastiano, patrono civico. Come da tradizione, lunedì 22 gennaio l’Amministrazione comunale ha tenuto il consiglio durante il quale quattro rappresentanti di associazioni hanno presentato i progetti di solidarietà internazionale. In queste foto, alcuni momenti del consiglio e di Alfredo Ravasio durante la presentazione del progetto della Caritas Parrocchiale.



Concerto di Natale

tenuto il 22 dicembre



Notte di Natale



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: DICEMBRE 2018

Chiesa San Giorgio.....€	470,00	Spese sostenute:	
Chiesa Sacro Cuore	€ 5.439,00	Saldo IMU 2018.....€	1.232,00
Candele votive.....€	765,00	Saldo per stampa bollettino parrocchiale.....€	7.528,00
Buste rientrate n. 147	€ 2.260,00	Manutenzione impianto luci in chiesa	€ 600,00
Entrate per stampa bollettino.....€	820,00	Casa di Carità (Gas/Elettricità).....€	540,00
Funerali.....€	800,00	Energia elettrica chiese e varie.....€	604,00
N.N.€	50,00	Metano Casa Parrocchiale	€ 123,00
Ditta SIVA per restauri	€ 250,00	Giornata missionaria	€ 1.080,00
N.N. per restauri	€ 150,00		
N.N. per restauri	€ 100,00		
N.N. per restauri	€ 220,00		
N.N. per restauri	€ 150,00		
N.N. per restauri (Due sorelle)	€ 700,00		
Quattro amiche per restauri.....€	200,00		
N.N. per restauri	€ 1.000,00		
Associazione Anziani bonatesi.....€	250,00		
Associazione Alpini bonatesi.....€	500,00		
Da Casa di Carità	€ 900,00		
N.N. per sostegno Casa di Carità	€ 250,00		

GRAZIE di cuore a tutti

Tel. 035.4942891

BONATE SOTTO - Via Vittorio Veneto, 2

FARMACIA *Criber*
DOTTRESSE

- Misura pressione • Foratura lobi
- Analisi di prima istanza
(glicemia, colesterolo, emoglobina)
- Consulenze fitoterapiche,
omeopatiche e dermocosmetiche
- ECG • Holter pressorio • Holter ECG
- Noleggio bilancia pesa bambini e tiralatte



Mons. Tarcisio Pezzotta

Quindici anni fa si spegneva nel giorno della festa della Madonna di Lourdes

Lunedì 11 febbraio la comunità parrocchiale di Bonate Sotto, in occasione della “Giornata mondiale del malato”, ricorderà il suo pastore mons. Tarcisio Pezzotta nel quindicesimo anniversario di morte, durante la messa che verrà celebrata alle 20 nella parrocchiale del Sacro Cuore.

Molti bonatesi hanno conosciuto mons. Tarcisio Pezzotta, chi più chi meno, mentre i giovani d'oggi ne hanno sentito parlare perché a Bonate Sotto è rimasto quasi quarant'anni e ha lasciato il segno del suo benefico passaggio.

Propongo questo ricordo di lui.

Elia Scudeletti, che fu sempre in prima fila assieme a tanti altri volontari, nonché Angelo Comi, per sollevare la Rina durante la malattia di mons. Tarcisio da luglio 2003 fino alla morte, ha ricordato nel libro “Vi ho amato con tutto il cuore”, nel capitolo “Don Tarcisio: l'uomo e l'amico”, quei momenti particolari, conservando ricordi meravigliosi. “La sua perpetua Rosina mi disse prima di morire (morta il 1° dicembre 2000): “Ho capito di avere vissuto accanto a un prete santo”. Questa è sicuramente la migliore definizione di don Tarcisio: era un uomo di Dio. Un uomo che ha speso tutta la sua vita servendo il Signore, aiutando tut-

ti quelli che l'hanno incontrato. Ha sempre aiutato tutti con la gioia di un padre che si prende cura dei suoi figli. - Racconta Elia Scudeletti. - La forza di vivere così la riceveva dal Signore. Mi diceva sempre che nella sua vita gli era toccato fare di tutto: manovale, elettricista, imbianchino, ma la cosa che gli dava più gioia più di tutte era celebrare la messa. Diceva: “Se un giorno non avrò più la forza di farlo, spero che il Signore mi prenda presto con sé”. Era un sacerdote innamorato della sua vocazione e gli è stato fedele fino alla morte”.

Era l'una di notte di mercoledì 11 febbraio 2004, il giorno della ricorrenza della festa della Madonna di Lourdes, quando mons. Tarcisio Pezzotta si spense nella sua abitazione di via Marconi. Amava cantare “Andrò a vederla un dì” e, caso o disegno divino, se ne è andato proprio nel giorno della festa della Madonna di Lourdes.



Mons. Tarcisio Pezzotta è nato a Bagnatica il 21 settembre 1914 ed è stato ordinato sacerdote il 24 giugno 1938. A Bonate Sotto giunse l'11 marzo 1956, dopo essere stato curato a Gromo San Giacomo dal 1938 al 1941 e quindi a San Tommaso de Calvi a Bergamo fino al 1956. Fu prevosto di Bonate Sotto per 33 anni, lasciando l'incarico per aver raggiunto i limiti d'età (75 anni) nel settembre 1989. A Bonate Sotto continuò a svolgere il suo ministero sacerdotale come valido collaboratore parrocchiale fino all'11 febbraio 2004, festa della Madonna di Lourdes, quando la morte lo colse a 89 anni.



disegno di Giulio Cavaletti



Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzato il 13 gennaio 2019

DONADONI EVAN di Massimiliano e Rocca Jennifer

IN ATTESA DI RISORGERE



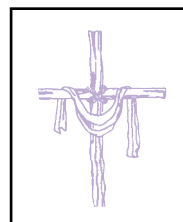
BREMBILLA MARIO
di anni 64
+ 17/12/2018
Via Alessandro
Volta, 9



GHISLANDI SANTINA
ved. Riva
di anni 85
+ 20/12/2018
Via Vittorio
Veneto, 57



SORTE ELISABETTA
ved. Pedruzzi
di anni 85
+ 20/12/2018
Via Belotti, 6



ROSSI EUFROSINA
in Ronzoni
di anni 79
+ 29/12/2018
Via Fratelli Calvi, 7



CROTTI ROBERTO
di anni 53
+ 28/12/2018
Via Mazzini, 9



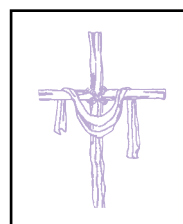
BREMBILLA LUCIANA
ved. Finazzi
di anni 82
+ 3/1/2019
Via Petrarca, 10



PAROSSO LIDIA
ved. Grassi
di anni 97
+ 6/1/2019
Via V. Veneto



BONOMI FRANCO CARLO
di anni 72
+ 8/1/2019
Via V. Veneto, 32



NERVI SILVANO
di anni 80
+ 17/1/2019
Via Garibaldi, 8



CROTTI DOMENICO (Nino)
di anni 74
+ 18/1/2019
Via Vespucci, 11



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Referente Nicolas Facheris Cell. 339 7738236

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com



RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**LOCATELLI
IOLE**
in Casati
+ 23/12/1995



**PANSERI
MARIA TERESA**
+ 9/1/2017



**CAVAGNA
GIANPIETRO**
+ 25/1/2016



**LOCATELLI
FRANCO**
+ 29/1/2018



**RONZONI
LUIGI**
+ 31/1/2008



**PANSERI
MARIA**
in Viscardi
+ 2/2/2017



**VISCARDI
ALESSANDRO
ELIGIO**
+ 11/11/2017



**ROSSI
LUIGI "NINO"**
+ 20/2/2002



**BREMBILLA
LORENZO**
+ 20/2/2013



**VAVASSORI
GIUSEPPE**
+ 4/2/2008



**VAVASSORI
MARCO**
+ 10/3/2015



**VAVASSORI
don GIOVANNI**
+ 28/5/2014



**VAVASSORI
FRANCESCO**
+ 20/11/1943



**SCOTTI
CAROLINA**
+ 19/11/1985

Boroni 
purghi s.n.c.

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

GIOVEDÌ 31 GENNAIO

ORE 20:30 SANTA MESSA IN ORATORIO:
PREGHIAMO PER TUTTI COLORO CHE CON PASSIONE SI
METTONO A SERVIZIO DEL NOSTRO ORATORIO



VENERDÌ 1 FEBBRAIO

**ORE 20:00 PIZZATA IN ORATORIO PER
TUTTE LE FAMIGLIE, CON ANIMAZIONE PER
I BAMBINI E I RAGAZZI** Prenotazione entro giovedì!
Per iscriverti usa il QR qui a fianco o visita la pagina FB

SABATO 2 FEBBRAIO

**USCITA AD "ACQUAWORLD" PER GLI
ADOLESCENTI**

Per iscriverti usa il QR qui a fianco o visita la pagina FB



DOMENICA 3 FEBBRAIO

41 ^ GIORNATA PER LA VITA

**ORE 11:00 SANTA MESSA
IN CHIESA PARROCCHIALE**

*(BAMBINI E RAGAZZI ACCOMPAGNATI DAI GENITORI,
RETROVO ORE 10:45 IN ORATORIO)*

**DOPO LA MESSA SEGUIRÀ IL LANCIO
DEI PALLONCINI**

**ORE 12:30 PRANZO DEL SORRISO
INSIEME AGLI AMICI DELL'UNITALSI**

**ORE 14:45 TRADIZIONALE
SPETTACOLO DI DON BOSCO**



ORATORIO SAN GIORGIO
BONATE SOTTO



**FESTA DI
DON BOSCO
E GIORNATA
DELLA VITA**



**PIZZATA
per
FAMIGLIE**

L'Oratorio propone a tutte le famiglie della comunità una bella serata di festa in compagnia in occasione della Festa di San Giovanni Bosco, **venerdì 1 febbraio 2019 alle ore 20.** Non mancate!

Menti:

- Pizza servita a "Giropizza"
- Frutta
- Bibita, o birra, o vino
- Acqua

Quota di iscrizione

- 0-5 anni compiuti: gratis
- 6-17 anni compiuti: € 3,00
- 18 in su € 6,00

Prenotazione entro giovedì 31

Per iscriverti usa il QR qui a fianco o visita la pagina FB



ORATORIO SAN GIORGIO
BONATE SOTTO

